

SPI CGIL

Intervista a: Luigi 'Gigino' Benatti (02/10/1926)

Realizzata da: Nora Sigman

Luogo: Finale Emilia

Data di realizzazione: 22 marzo 2000

Io nasco bracciante agricolo da padre e madre anche loro braccianti agricoli, naturalmente, e 9 figli... anzi 8 figli: 4 muoiono per la grande miseria, il freddo e ci rimangono io e 3 femmine. Ho cominciato a lavorare in campagna assieme ai miei genitori a 9 anni...

Quando sei nato?

Sono nato il 2 ottobre del '26... e nel 1935 mi ricordo che ero a pulire il campo della canapa quando suonò la sirena della conquista di Addis Abeba ... avevo 9 anni, erano le 4 del pomeriggio allora andiamo tutti a casa ad ascoltare il discorso del duce ... non c'era nessuno che aveva la radio e un sarto che abitavamo in quel borgo di 11 famiglie era l'unico che aveva la radio, la porta fuori e tutta la gente che ascoltava il discorso del duce. Io avevo 9 anni ed ero entusiasta a sentire queste cose cosa vuoi? ero anche contento che suonassero le sirene perché così ero un po' stanco e andavo a casa! Va bene! E poi dico, come sono diventato piano piano entrato nel sindacato ...

La tua famiglia non era di tradizione socialista?

La mia famiglia era... mio padre è stato capo lega... mio padre è stato capo lega di Campodosso una frazione qui di Finale Emilia dove c'erano 2 capi lega allora perché c'erano tanti lavoratori agricoli, tanti braccianti e uno faceva il collocamento e quell'altro faceva il contatto con gli operai. Quello che faceva il contatto con gli operai era mio padre. Ma siccome che mio padre quando vedeva una cosa che non era troppo giusta era un po' come questo qui che è andato via, Paolino, e praticamente lui, pensa bene!, si è rotto un pochino col movimento ... non è che abbia smesso di essere quello che era ma diceva: "lo non faccio più il capo lega!" la fortuna vuole che proprio dopo 6 mesi mi prendono quell'altro i fascisti del 1921 e lo legano per i piedi e lo buttano su e giù per un pozzo facendogli cantare 'Allarme siam fascisti!' e allora lui ha dovuto cantare perché altrimenti lo annegavano: lo mettevano con la testa nell'acqua e gli dicevano: "Canta 'Allarme siam fascisti!'" e lui doveva cantare e poi dopo lo hanno tirato fuori. Certo che una persona quando gli fanno fare queste cose, la dignità umana viene proprio mortalmente distrutta. Mio padre è stato fortunato che appunto ha dato le dimissioni, aveva un carattere come quello al resto faceva quella fine lì anche lui! Però mio padre è sempre stato di sinistra, non ha mai preso la tessera del fascismo mai, mai, mai! Allora io sapendo chi era mio padre, sentendo i discorsi arriviamo che andiamo ad abitare, da braccianti agricoli, andiamo in ??? un'altra zona di Finale e lì diventiamo dei coloni. Un fondino di 30 biolche e praticamente non siamo più dei braccianti agricoli ma siamo come dei mezzadri però con un contratto atipico, proprio ancora peggiore che quello dei mezzadri e lì, praticamente, lavora, lavora, lavora ma non si conclude niente! Erano sempre debiti, sempre debiti! Era un contratto peggiore che quello dei compartecipanti. Perché si divideva al 33 e si pagavano tutte le spese, mentre i compartecipanti dividevano al 37 e non pagavano nessuna spesa. Solo che il fatto che lì eravamo in 4 figli, padre e madre, 6 in famiglia si lavorava tutto il tempo dell'anno e allora si pensava di migliorare le condizioni e invece non era proprio vero! Si lavorava solo e se non si portava a casa niente! Tanto più che era tempo di guerra, tanto più che questo padrone era podestà qui a Finale, nel tempo... dal '39 a venire al '43 sono stato in quel fondino lì era podestà. E praticamente lui voleva dare l'esempio e ci lasciava il grano in misura con la tessera! Ci volevano 3 quintali di grano ogni persona eravamo in 6 e quindi ce ne volevano 18 lui ce ne lasciava 12! Tu capisci che quando arrivavamo a... a gennaio non avevamo più niente da

mangiare! E lì mia madre che andava a casa da uno, a casa da altri e portava a casa qualche chilo di fiore, di farina per fare il pane. Ma è una vita tremenda: sempre senza mangiare. E poi cos'è successo? È successo che dopo 3 anni, del '43 io vado ad abitare in un altro fondo che è sempre di quel padrone lì ma come boaro non più colono. E allora lì si continua ancora cioè ...

Tu da solo o tutta la famiglia?

Tutta la famiglia! No perché io poi ero piccolo... avevo 15 anni! Quindi su quel fondo lì che cosa succede? Succede che avendo lasciato quel fondino lì che ci aveva dato solo 12 quintali di grano arriviamo alla trebbiatura in quell'altro fondo dove praticamente ho avuto un diverbio con quel padrone lì che praticamente io mi do un'arrabbiata così forte che prendo il podestà per la gola e lo tartasso così! E dico in mezzo alla gente: "Vergognati che mi lasci sempre senza mangiare! È ora che tu ci dia un taglio!" ... e allora praticamente viene uno che si chiamava Malaguti Giuseppe detto Iusfon mi viene a prendere: "Ma cosa fai? Ti vuoi rovinare?" mio padre nella stalla che si metteva le mani nei capelli e lui mi ha detto: "Adesso ti faccio chiamare! Ci penso io!" e allora lui praticamente era il podestà e io non me ne rendevo conto di questo fatto ma era tanta la rabbia che avevo con questo personaggio che sono riuscito a fare questo atto. Poi cosa succede? Finisce la trebbiatura, gli operai vogliono i soldi noi non ne avevamo, vado là dal padrone che era seduto là ... sempre quello che avevo tartassato, faccio così con una mano lui si gira e io: "Mi vogliono i soldi da pagare gli operai!" e lui li tira fuori, mi lascia 18 quintali di frumento che mi spettavano per la prima volta e da quel momento siamo sempre andati d'accordo! È stata una cosa bellissima! Lui non mi ha fatto chiamare... quindi vuole dire che era anche una persona, in fondo, che ha capito l'errore penso che aveva fatto! Perché se mi faceva chiamare io ero senz'altro rovinato! Va bene! Poi abbandoniamo quel fondo lì, ci stiamo 2 anni. Vengo ancora a bracciante puro, a partecipante. Nel 1945 diciamo quell'anno lì che poi è passata la guerra e praticamente nel 1946, il 1° ottobre del 1946 senza lavoro così, voglia anche di avventura perché ho vent'anni mi manca un giorno a vent'anni ... decido di partire per la Francia clandestino! Allora tu sai che sono passati clandestini dall'Italia alla Francia 800 mila persone: operai, uomini e donne che poi è stato fatto anche un film 'Il cammino della speranza' che si passava clandestinamente per poter andare a lavorare! La Francia lì... ci hanno sparato dietro i francesi perché siamo passati per il Gran San Bernardo e siccome che si ricordavano che 3 anni prima Mussolini li aveva aggrediti con la famosa entrata in guerra che la Francia era in agonia e lui ha cominciato a tirare delle cannonate che era in agonia la Francia che ormai... e allora lì se ne sono ricordati e quando arrivavano gli italiani non li potevano vedere! E ci hanno un po' sparato dietro... e lì in Francia che cosa ho fatto? Ho fatto che sono stato in un campo di raccoglimento per 18 giorni e poi mi hanno cambiato posto e sono andato in un altro campo a Nancy no! questo era il primo campo! Allora sono stato a Nancy e poi da Nancy è venuto un padrone agricolo e io ho detto: "Andiamo!" eravamo già stanchi "Andiamo! Siamo agricoltori andiamo a lavorare in agricoltura!" ... quando siamo là, come arriviamo ci presenta sua madre io credevo che ci potesse dire: "Ah! Accomodatevi!" invece ci dà subito il tridente in mano da cominciare a lavorare! Fa proprio così questo gesto come di disprezzo no? e noi incominciamo a lavorare. Poi ci dà da mangiare poi a letto subito e alla mattina alle 4 ci alziamo e poi dopo a mezzogiorno mangiare mezzora e poi via a lavorare, poi la sera ritorno, a letto e così... Ci siamo stati 15 giorni allora lui ci porta il contratto sotto da firmare e allora io ho detto: "Ma che cosa prendiamo al giorno?" e lui: "Ah! Prendete 100 lire al giorno, da mangiare e da bere e ci pensate voi a stirare i vostri panni, alla pulizia ecco!" "E io dovrei firmare quel contratto lì?" abbiamo subito fatto sciopero! Abbiamo organizzato lo sciopero eravamo io e un mio amico e abbiamo fatto uno sciopero di una giornata. E poi dopo, praticamente, quando abbiamo visto che non riuscivamo a saltarci fuori perché lui aveva tenuto i nostri bagagli e non ce li voleva dare ... allora che cosa facciamo? Troviamo una scusa dico con quell'altro: "Sai che cosa facciamo stasera? Diciamo che ci siamo pentiti, andiamo là e poi la notte scappiamo!" e abbiamo fatto questo! Siamo scappati senza paga, abbiamo lavorato tutti 'sti giorni per niente ma non abbiamo firmato il contratto! E quando siamo tornati sul campo di concentramento dopo una settimana viene uno a

cercare dei minatori, andiamo in miniera! Lì ci faccio un bel anno in miniera! Un bel anno di miniera dove praticamente anche lì non si prendeva granché ma comunque era meglio... anche lì organizzai uno sciopero! A vent'anni! Lavoravo con un polacco quando ho visto che mancavano 10 lire sulla mia paga, perché si prendeva 210 lire al giorno, 200 franchi al giorno allora ho organizzato uno sciopero, sono andato là dentro all'ufficio: un casino là dentro, ho cominciato a dire: "Qui mancano 10 lire! Guardate che se non saltano fuori le 10 lire domani vado a casa subito ricordatevi!" gli impiegati che mi guardavano con degli occhi così perché non avevano mai visto una cosa del genere... allora praticamente la busta successiva c'erano tutti i soldi... e allora mi dice il polacco: "Non hai mica paura?" e io: "Paura di che cosa?" e allora abbiamo risolto il problema! Poi sono venuto in Italia ... quando sono venuto in Italia qui c'era già la Collettiva, i partecipanti erano tutti in collettivo e praticamente...

Nel 19...

Nel 1947! Perché io vengo a casa appunto alla fine del '47, prima di Natale... e si comincia a lavorare nel collettivo. Allora io sono andato in Francia che dovevo andare a militare il 6 di novembre e io sono partito il 1° di ottobre. Quindi eludo la visita militare, eludo tutto! Quando arrivo a casa mi presento al distretto perché è regolare questo: dovevo farlo! Quando sono là mi dicono: "Ecco il disertore! Dove sei stato?" e io: "Sono stato in Francia!" "Ma perché?" "Perché dico dovevo lavorare! Qui non me ne davate mica da lavorare e io sono andato a lavorare in Francia!" "Adesso dobbiamo metterti in galera!" "No, no! Voi non mi mettete da nessuna parte perché io ho il passaporto se voi... io vado via ancora. Se ci ragioniamo io sto in Italia perché della Francia sono già stanco però..." allora vengo a casa e mi mandano a chiamare dopo 15 giorni, mi mandano la cartolina! E io ho detto: "Ma io non ci voglio andare a militare!" e non ci sono mica andato! Che cosa ho fatto? Vado là e gli dico: "Che cos'è questa?" e lui: "È la cartolina ragazzo!" e io: "Ma guarda che io non devo andare a militare! Io ... mio padre ha già compiuto i 64 anni proprio quest'anno e non posso fare il militare perché sono figlio unico!" e infatti ci sono riuscito a stare a casa...

Ma tu avevi delle sorelle?

Sì! 3 femmine... e non ho fatto il militare! Allora cosa succede? Succede che comincio a partecipare alle attività qui: a tutta la vita politica, a tutta la vita sindacale e mi ricordo che mi trovavo... perché io avevo anche il fratello, il marito di mia moglie che era uno che... vivevo molto insieme a lui... oltre a sentire quello che diceva mio padre ...

Non eri sposato no?

No! Io ero un ragazzo... avevo 22-23 anni...

Ah il fratello di quella che poi diventerà tua moglie?

Sì! Allora quando sono tornato dalla Francia vedo 'sto signore, il fratello di mia moglie che parlava di Gregorio Agnini, dei socialisti ... e allora io ho detto: "Chissà se è meglio i socialisti o quello che dice mio padre!" ... e poi a forza di pensarci dietro un bel giorno mi trovavo in piazza, avevo aspetta... avevo 18 anni ... perché questo succede prima ancora che andassi in Francia ... e allora dico: "Chissà se è meglio i socialisti o quello che dice mio padre?" da solo eh? ci ho pensato mentre andavo, mentre camminavo e poi ho detto: "No, no! Io vado da quello di mio padre!" ... e sono andato al Partito comunista...

Tuo padre era iscritto al Partito comunista?

Sì mio padre era comunista! Allora io praticamente mi sono iscritto al Partito comunista senza che me lo dicesse mio padre, senza che me lo dicesse nessuno! Ci sono andato io: avevo 17 o 18 anni! E mi sono iscritto ma non avevo soldi e loro: "Ti iscriviamo lo stesso! Li porterai!" e io sono diventato un comunista da solo! Poi ho cominciato dopo che sono

rientrato dalla Francia l'attività qui tutta sindacale, le lotte che si facevano che c'era la collettiva... ed è stato il momento la collettiva dove, praticamente, i compartecipanti hanno avuto il migliore contratto di compartecipazione. Perché hanno rinnovato tutto il contratto, prima c'erano tutti i balzelli, del letame, di poter andare a fare le scovine ... queste cose qui spariscono tutte con il collettivo! Solo che il collettivo che cosa succede? dura un anno e poi salta! Perché si vede che la gente non può, non riesce a stare assieme... io penso che anche se ci fosse adesso non funzionerebbe! Perché? Perché c'erano dei calzolari, c'erano dei muratori che prendevano la terra perché anche loro avevano la terra e c'erano di quelli che lavoravano con passione altri con meno passione e allora praticamente si sfalda! Resistono i collettivi aziendali l'anno successivo cioè anziché il collettivo frazionale che vuole dire un collettivo di una frazione, di una lega perché erano 9 leghe qui a Finale di braccianti agricoli e dopo dal collettivo frazionale si fece quello aziendale che poi anche quello lì dura un anno, un paio di anni ... rarissime aziende sono riuscite a durare per ... fino a quasi a venti anni fa! Tutto il collettivo si scioglie e si ritorna comparticipi come prima però dopo i contratti cominciano a diventare più ... ancora i balzelli del letame, ancora queste cose qui nonostante le lotte che si fanno ma non si riesce più ad affrontare perché essendo compartecipanti non si è operai ma si è direttamente contraenti con un padrone solo, ognuno ha il proprio padrone e quindi ognuno ha la propria famiglia... qui si lavora quando si ha tempo di andarci, la donna ha dei figli e quindi ci va a fare qualche ora ... e quindi la compartecipazione non aveva la forza di respingere l'attacco dei padroni. E allora cosa succede? Succede che io a forza di andare a queste riunioni, quella della mia frazione il Serraglio, viene nominata il Serraglio e praticamente in questa riunione mi propongono di fare il capo lega! Me lo propongono e allora io avevo 23 anni... e diventai tutto... insomma mi venne un calore addosso, e diventai tutto rosso come un... cioè mi hanno sconvolto a farmi questa proposta e gli dissi: "Ma io non posso accettare!" ero preoccupato, mi sentivo però... e loro: "Lo sappiamo noi! Tu sei in grado di fare il capo lega! Ti aiutiamo: tu provaci e vedrai ...!" E cominciai di lì: accettai e diventai capo lega. Diventai appunto quello che diresse la lega per 10 anni sicuramente poi dopo fui chiamato qui al centro a dirigere altre leghe che erano state abbandonate dai capi lega non avevano più la capacità o la vecchiaia, o non lo volevano più fare insomma e presi a mano anche altre leghe e quindi piano, piano, piano diventai il coordinatore dei braccianti comunale. Dove la portai avanti questa attività fino al 1980...

Dei braccianti?

Dei braccianti agricoli. Io la presi a mano... aspetta pure... io il sindacalista ho cominciato a farlo del '49 che diventai capo lega e poi fino al '57 fui assunto... nel '58 fui assunto alla direzione che c'era Resca che ha lavorato con me e mi propose di diventare il segretario comunale dei braccianti agricoli. E anche lì accettai con preoccupazione perché mi sembrava una carica troppo elevata secondo le mie capacità perché avevo fatto solo fino alla Terza elementare quindi... ma visto e considerato che avevo questo coraggio ... allora diventai appunto capo lega dei braccianti agricoli qui appunto la portai avanti fino al novembre dell'80, dopo passai all'INCA e feci 2 anni all'INCA e poi andai in pensione.

E adesso?

Adesso sono attivista. Attivista della lega di Finale, dei pensionati dove sono amministratore della lega, dove organizzo le gite, sono consigliere comunale ...

Ah sei consigliere?

Sono consigliere comunale che sono stato eletto nelle ultime elezioni qui e praticamente sono anche ... sono stato vice presidente anche della podistica di Finale perché sono anche un corridore ... La mia attività da bracciante agricolo...

Un attimo! Fino all'80 continua ad esistere la figura del bracciante?

Del bracciante agricolo fino all'80!

Quindi esiste ancora la figura del bracciante!

Sì! Esiste ancora ma in modo molto, molto limitato. Devi considerare che io ho preso in mano l'ordinamento dei braccianti di Finale che c'erano, mi ricordo sempre l'elenco anagrafico 2.040 iscritti, braccianti agricoli!

Nell'80?

No! Nel '55-'56 sì perché poi io ho cominciato a fare il coordinatore dei braccianti... ho cominciato prima, ho cominciato 5 anni prima che venisse Resca e praticamente lì c'erano 2.000 e più iscritti negli elenchi anagrafici, adesso saranno 150!

Questo solo a Finale non ...

Finale Emilia che non comprende Massa nonostante che Massa sia una frazione ... parlo della zona mia di Finale centro dove avevo il coordinamento dei braccianti! Perché dopo divento anche il segretario dei braccianti di Massa per 10 anni fino ad arrivare al 1982... fino al 1972 coordino anche i braccianti di Massa perché cominciavano a diminuire e allora unificavano con un dirigente solo! Le battaglie che abbiamo fatto io ricordo quelle più importanti, quelle per la mensa dove 'sti braccianti agricoli che andavano alla trebbiatura del grano che c'era la trebbiatura nell'aia allora, cioè c'era la squadra d'aia, la trebbiatura fissa e ci volevano 30-40 persone per poterla fare 32 e lì 'sta povera gente che andava a lavorare a questa trebbiatura si prendevano da mangiare con loro, a mezzogiorno dovevano mangiare con quello che potevano, qualcuno ci portavano da casa il mangiare con un pentolino e così via ... e quando si partiva magari alle 5 del mattino perché alle 6 si cominciava a lavorare non era come in fabbrica che se la fabbrica si rompeva una cinghia gli operai erano pagati lo stesso se lì si rompeva la cinghia della macchina il contadino guardava che ora era e poi dopo stava fermo mezzora e quella mezzora non te la pagava nessuno! Se cambiavano posto alla macchina nessuno ti pagava... stavi via, per esempio, 10 ore per averne 7 pagate questa era la situazione di allora. Allora noi abbiamo pensato in quella occasione il sindacato di porre il problema della mensa, di farsi pagare almeno la mensa del giorno... abbiamo fatto delle battaglie che sono state, come devo dire, meravigliose. Mi ricordo che la prima mossa che ho fatto della squadra d'aia c'erano dei braccianti agricoli anziani dove dicevano: "Ma noi veniamo qui per fare delle ore! Tu ci fai fare 10 minuti di sciopero ogni ora!" e io dico: "Vi faccio fare 10 minuti di sciopero ogni ora perché non possiamo scioperare tutto il giorno! Con 10 minuti di sciopero ogni ora noi non perdiamo granché e se riusciamo a fare arrabbiare il padrone di più che se facessimo sciopero tutto il giorno!" infatti c'era anche poi il pericolo che se io ero quello che proponevo uno sciopero c'era la celere che girava nelle campagne, le forze dell'ordine che arrestavano il capo lega! E io dovevo organizzare lo sciopero senza che fossi io a organizzarlo ma doveva essere la squadra d'aia che voleva questo fatto! Allora cosa facevo io? Avevo istruito tutti i miei così e ho detto: "Tu dai il segnale quando mancano 10 minuti alle 7 vi dovete fermare e io sarò dentro al magazzino a mettere a posto i sacchi e così sono fuori dai piedi!" per dire che non ero io... infatti erano già 2 volte che fermavamo la macchina, ero là dentro nel magazzino e sento il trattore che fa vrooooo che si ferma perché il macchinista quando noi fermavamo fermava il trattore. Allora il padrone dice che era là dentro con me ... dico: "Cosa è successo? Gli è venuta ancora in mente la mensa?" insomma a mezzogiorno abbiamo firmato il contratto! Questa è stata la prima squadra cioè la prima azienda che abbiamo fatto all'inizio della trebbiatura. Abbiamo fatto 28 aziende! Su 28 tutte quante siamo riusciti ad avere le 23 lire, le 30 lire, le 28 a secondo di quello che riuscivamo a combinare no? Secondo che il padrone era grande, piccolo e così via! E poi dopo mi vengono a chiamare, il Partito comunista mi viene a chiamare perché c'era da organizzare la festa dell'Unità...

Perché tu eri a contatto con il padrone, tu parlavi con il padrone perché ti spiego a Mirandola tutti mi dicevano, a Mirandola e dintorni, che i padroni non stavano a Mirandola, stavano fuori, abitavano ...qui invece tutti mi dicono che i padroni...

No! I padroni abitavano qui! Tutti quanti! C'erano pochissimi padroni che abitavano fuori.

A Mirandola non è così mi sembra...

Abitavano qui!

Quindi i rapporti con i padroni...

I rapporti con i padroni erano diretti!

Là c'erano i fattori!

Sì! Se non c'era il padrone c'era il fattore. Il fattore aveva carta bianca per poter fare, era come il padrone!

I rapporti con il padrone sono un po' strani perché da una parte avete combattuto molto ma da un'altra non c'è questo...neanche lui ha una cosa di odio, è una cosa che alla fine fine ... mi sembra che contasse sì il padrone ma alla fine contavate di più voi! Siete riusciti...

Siamo riusciti... alla fine era più utile parlare con il padrone che con il fattore. Sì con il fattore delle volte diceva: "Io non posso perché non sono il padrone!" però sapevamo che aveva carta bianca ecco perché poi quando ci stringi e veniva giù anche il padrone. Perché Nora su 28 aziende che ho fatto durante l'arco della campagna dopo ce ne rimanevano ancora 3 e poi basta perché la campagna era finita allora il segretario del Partito comunista mi viene a chiedere, perché ero anche comunista io non ero solo un sindacalista, mi viene a chiedere perché adesso ti racconto che allora non ero ancora segretario dei braccianti ero capo lega. Ero capo lega quando ero dietro a quella battaglia lì della mensa mi viene a chiedere se gli davo 3 giorni per preparare la festa. Gli ho detto: "Beh!" e lui dice: "Guarda che noi ti paghiamo come se tu fossi qui alla cosa!"... allora io mollo. Allora dopo quelle 3 aziende che rimangono da fare non sono riuscite ad avere l'aumento. Allora il nuovo capo squadra che ho fatto non è riuscito più ad avere l'aumento della mensa allora ci sono rimaste 3 aziende senza l'aumento della mensa. E allora ho detto: "Qui conta anche saper dirigere! Perché se quello là non è riuscito vuole dire che è stata un po' anche di opera mia quella di avere riuscito a fare.." perché dopo poi quegli operai lì, quei pensionati lì che non volevano che inizialmente mi avevano criticato perché ci facevo fare 10 minuti di sciopero erano diventati più terribili degli altri, erano diventati, dicevano: "Se li ha dati a quelli là li deve dare anche a questi il padrone!" e allora li avevo in mano una squadra di ferro! E così siamo riusciti ... E poi l'altra questione è stata quella quando siamo andati appunto sempre per quella mensa lì abbiamo abbandonato la nostra squadra perché abbiamo fatto sciopero, per andare in un'altra squadra dove là c'erano i crumiri! In Rovere lì al bosco e praticamente lì essendoci i crumiri, ci siamo arrivati noi, non volevamo che loro trebbiassero perché loro volevano trebbiare anche senza la mensa! Allora ci arriviamo noi e arriva il maresciallo dei carabinieri con la camionetta! E quando arriva lui sapeva chi ero, ero un pochino la punta della... perché mi conoscono bene e dice: "Lei cosa fa qui?" e io: "Sono venuti qui perché ci ha mandato il collocamento! Andate pure a controllare!" allora quando ha visto che io rispondevo per le rime mi ha caricato sulla camionetta, le donne tutte spaventate e io: "Che cosa vi spaventate a fare? Non mi ammazzano mica! Non ho rubato!" e allora vado sulla camionetta poi dopo quando sono stati sul passo si sono fermati ancora: "Vai giù, vai giù, vai giù!" e mi hanno mandato giù! Voglio dire e lì siamo riusciti, dopo alcuni anni di queste battaglie che abbiamo fatto sulle aziende e così, siamo riusciti a portarla in contratto quella mensa lì e quella è stata una conquista di notevole importanza! Perché noi arrivavamo a mezzogiorno, si mangiava il suo brodo, con la sua carne, con tutto quello che c'era ed era una cosa meravigliosa! E per i braccianti è stata una grossa conquista! L'altra conquista che ritengo importante che abbiamo fatto sempre in questo momento, nel '53-'54 era la parità salariale tra uomini e donne. Ah questa è stata una delle più belle

battaglie guarda che perché lì io pensavo di avere un nemico solo invece avevo 2 nemici da combattere! E tu rimarrai sorpresa nel sapere chi è quell'altro nemico. Io avevo il padrone e quello lo compativo perché giustamente era il contraente mollare dei baiocchi non è disposto nessuno ma come nemico avevo anche il marito della donna, l'uomo, gli uomini! Allora che cosa succedeva: succedeva che quando io ponevo il problema e dicevo: "Ma guarda che la donna ha diritto di prendere come gli uomini, come noi!" loro dicevano: "No, no!" e io: "Perché no?" e loro: "Perché lei va alla pula! A raccogliere la pula da portare via con la barellina mentre io vado a sacchi, vado a covoni! La mia è la fatica più grossa!" e io dico: "Ma tua moglie porta a casa 30 lire in più all'ora!" e loro: "Io non ne voglio sapere! Mia moglie, lei è una donna e lei deve prendere meno!". Avevo 2 nemici! Dopo poi siamo riusciti anche lì a fare ... a fargli comprendere che era giusto! E siamo riusciti a fare... Poi l'altra battaglia importante fu quella del contratto sui braccianti agricoli ...

L'imponibile?

No! L'imponibile viene prima! Quella è una battaglia che non ho partecipato io come diretto responsabile perché l'imponibile cominciò subito dopo la Liberazione e io non ero ancora... ero ancora fuori con tutta la mia persona ero impegnato anch'io, andavo dai padroni con le commissioni e poi incomincia di lì a qualificarmi per dire che ero in grado di poter fare il capo lega... l'altra battaglia importante è quella del contratto dei braccianti agricoli dove si poteva, si doveva fare dei contratti aziendali ... che si chiamava il contratto adesso non mi ricordo più... il contratto d'azienda dove i proprietari dovevano firmare un contratto per avere i braccianti agricoli con un determinato numero di giornate, con il premio di produzione, con tutte 'ste cose... e siamo riusciti anche lì a fare il contratto dopo due anni! Dopo 2 anni di battaglie abbastanza impegnative! Ma ti dico allora non era come adesso a fare il sindacalista: allora non c'era né... c'era il contratto che poi diventa contratto nazionale quello di poter fare le riunioni nelle aziende! Le riunioni nelle aziende che noi dovevamo fare le riunioni di sera, dovevamo fare le riunioni fuori dall'azienda: era una fatica tremenda! Le facevamo al pomeriggio della domenica, le facevamo al sabato sera, le facevamo quando avevamo tempo! Tutte le sere, tutte le sere immancabilmente io ero impegnato! Fino alla domenica pomeriggio! La Camera del lavoro era aperta dalle 8 alle 7 di sera, dal lunedì al sabato e la domenica fino a mezzogiorno. Una roba così fino a 25 anni fa, 25-trent'anni fa! E praticamente le riunioni si facevano fuori ti dico e quando ho cominciato a fare la prima riunione data sul contratto l'abbiamo fatta qui alla FINALFRIGO dove praticamente vado dentro e mi porto con me le donne che erano lì appunto e facciamo dalle 10 a mezzogiorno, le 2 ore ... arriva un padrone che tutto arrabbiato dice: "Ma guarda qui! Con tutto il lavoro che dobbiamo fare! Voi venite qui..." ma con una cattiveria e io: "Fuori di qui! Che qui comandiamo noi per 2 ore! Vada fuori perché qui non può fare niente lei!" mi ricordo sempre che Feliciano Rossitto quella frase lì quando la diedi, quando andai a una riunione qua a Modena per preparare il congresso nazionale mi prese quella frase lì e la portò nella relazione nazionale che fece al congresso poi... adesso non mi ricordo più se fu a Ferrara e allora mi ricordo che, giustamente, fu una conquista enorme perché lì comandavamo proprio noi per 2 ore, non potevano dire niente! E io lo cacciai fuori 'sto padrone e se né andato fuori e gli altri non hanno mica detto niente! E dopo è diventata una cosa molto più facile poter avvicinare i braccianti, poter andare avanti, poterli informarli, perché andavi nell'azienda, facevi le assemblee, ma prima era una cosa molto, molto, molto dura. Anche perché il bracciantato non è una fabbrica dove tu puoi andare in una fabbrica e ci sono 200 persone, 50 e lì parli con tutti ma i braccianti andavi

[FINE LATO A]

E dopo con gli anni '70, con la creazione dei distretti industriali Finale è rimasto un po' fuori...

Da dove?

L'industrializzazione a Finale?

Ah l'industrializzazione viene dopo sì! Comincia ad arrivare... era proprio una miseria... Ti devo dire che ecco andavano via da Finale 1.500 mondine dal giugno a metà luglio facevano quella campagna lì... era una desolazione per noi giovani andavano via tutte le più belle ragazze, belle o brutte comunque andavano via tutte! E allora io non vedevo l'ora che passasse quel periodo... abbiamo delle donne qui a Finale che hanno fatto 53 anni di monda! 53 anni di monda e sono stato anche... mi hanno mandato nel 1955 a dirigere la lotta delle mondine a Casalbeltrame che lì c'erano 500 mondine finalesi anche lì una battaglia nel 1955 dove praticamente abbiamo fatto una battaglia per 28 lire all'ora! Pensa bene! E lì si doveva fare firmare i contratti aziendali, c'era la Gessi, una di Ferrara, non so se hai sentito parlare ...

La?

La Nives Gessi... è una di Ferrara... e praticamente lì sono stato sui 25 giorni, senza paga, senza niente perché allora la paga ... perché non ti davano mica la paga qui, te la promettevano ... perché anche quei 3 giorni che ho fatto durante la campagna... cioè che sono venuti a chiamarmi per la festa dell'Unità ho ancora da averli quei soldi lì! Ho perso 3 giorni di trebbiatura e devo ancora averli i soldi! Non me li hanno dati perché non ne avevano! C'erano delle compagne qui come la Renata Serafini che anche lei è stata una gran compagna ... ha lavorato per 10 anni senza salario: andava a prendere il mangiare in cooperativa a tempo e poi non è mai più stata in grado di pagarlo e allora dopo hanno combinato con il salario e hanno detto: "Allora lasciamo andare questo mangiare..."

Lei andava a fare militanza sindacale?

Lei faceva l'attivista sindacale come me... lo ho cominciato ad avere la prima paga ma non in regola ancora nel '57! E l'ho avuta per 5 anni che c'era Resca che dice: "Guarda io ti garantisco il salario! Vieni con me che vedrai!" e infatti! Perché con gli altri, prima, non si era mai riusciti ad avere granché! Resca ha avuto questo pregio! Il pregio di mantenere fede a quello che mi aveva detto! E dopo nel '62 mi hanno messo in regola proprio con i contributi, con tutto... e io, nel 1957, quando diventai segretario dei braccianti a venire fino al '62 mandavo su delle giornate agricole perché avevo anche un po' di terra a compartecipazione che un padrone mi aveva dato per favore no? era solo una mossa per mandare su i contributi del resto la lavorava mia moglie e mio padre quel po' di terra lì... però mandavo su i contributi anche io! E sono riuscito così a mettere insieme anche la mia pensione perché altrimenti... avevo lavorato fino a 27 anni ... dopo sono stato scoperto per quel periodo lì poi dopo sono andato ancora ... e poi dopo ho avuto poi i contributi di legge, quelli che abbiamo fatto la richiesta con il sindacato no? perché ho fatto l'attivista sindacale, il sindacalista e la previdenza sociale ci ha riconosciuto quel vuoto pagando pochi baiocchi ... non so se la conosci: noi abbiamo chiesto c'era una legge che tutti coloro che hanno fatto i sindacalisti e che non avevano i contributi hanno potuto avere in arretrati i contributi pagati alla previdenza e hanno avuto gli anni pieni. Io ho pagato 2-3 anni di quelli lì e sono stato fortunato perché li ho fatti davvero ma non c'erano contributi e allora ci hanno fatto una legge che pagavi pochi soldi e avevi i tuoi contributi! E in risaia, ti dico, abbiamo fatto delle battaglie lì a Casalbeltrame con 'ste 500 donne però ti dico che anche lì sono stato cacciato fuori da delle aziende come un cane da capi squadra finalesi! Mentre invece sono andato in aziende dove c'erano le donne di San Possidonio, vedi che differenza che c'è dalla mentalità del finalese perché era più dura lottare a finale che altrove ... hanno sempre detto, Resca diceva che la provincia di Modena cominciava a Massa perché Finale era un pochino riformista, cioè avevano ancora le abitudini di Gregorio Agnini ...

Forse è un po' di campanilismo...

Non è campanilismo! Questa è proprio formazione, come devo dire?, formazione storica che a Finale con Gregorio Agnini si diceva che ... Gregorio Agnini essendo deputato otteneva lui e faceva mantenere fermi i braccianti dove non c'era Gregorio Agnini

dovevano lottare per averlo! Cioè questo riformismo ha portato ad essere un pochino ... che non pensavano con la loro testa noi dicevamo...

Quindi le donne ti hanno mandato via lì a ...

No! Mi hanno mandato via i capi squadra! I capi squadra finalesi! Perché la squadra che andava in risai 30, 20, 40 persone aveva il capo squadra... che il capo squadra era tutto per il padrone! Cioè era colui che... si chiamavano le guide insomma... ecco poi c'era la capo mondina che quella doveva essere quella delle mondine! Allora questi capi squadra quando io andavo nell'azienda ti cacciavano fuori, non volevano, non volevano avere rogne con il sindacato, non volevano avere rogne perché erano poi capi squadra della CISL in particolare! E allora io andai da un'azienda nostra, dove praticamente c'era un capo squadra che non mi ha cacciato fuori però la mentalità di ... quando Resca diceva che la provincia di Modena comincia a Massa ... è questa la differenza! Che io spiegai e parlai per 2 ore in quella squadra lì dove c'era quella guida che lui stava là ad ascoltare e non diceva niente... dopo che ho parlato 2 ore dice: "Sì, sì! Hai ragione! Domani c'è sciopero! Dovremmo farlo però noi ci alziamo domattina, guardiamo se c'è della gente che va a lavorare ci andiamo anche noi!" ... sono andato invece in una squadra di San Possidonio e di Massa Finalese, dopo che ho parlato anche lì mezzora non 2 ore, hanno detto: "Abbiamo capito! Domani c'è sciopero! Domattina ci alziamo anziché andare a lavorare veniamo con te per fare il picchetto perché stiano a casa!" quindi la differenza è enorme! Hai capito che cosa ho voluto dire? Che le finalesi hanno detto: "Noi andiamo a lavorare, noi ci alziamo domattina ma se vanno a lavorare altri ci andiamo anche noi..." cioè facevano... non avevano una propria volontà, non decidevano con la loro testa, decidevano con la testa degli altri ... se andavano a lavorare gli altri ci andavano anche loro! Se stavano a casa stavano a casa anche loro! Mentre invece quelle là hanno detto: "No! Noi ci alziamo domattina e veniamo con te a fare il picchetto perché stiano a casa!" quindi la differenza è enorme dalla mentalità finalese! Ecco per dirti che era molto più difficile condurre delle battaglie qui a Finale che magari da Massa ad andare verso la provincia di Modena.

Perché secondo te c'era questa differenza?

Perché, ti ho detto prima, che Finale era una sede ... nasce qui... le prime Camere del lavoro nascono a Finale, nascono a Finale! Però questo riformismo, questo socialdemocratismo che c'è a Finale allora ti porta ad avere la gente, a non ragionare con la propria testa ... gente, lottatori che lottano però non sempre erano in prima fila ad essere loro a decidere ma volevano vedere che cosa facevano gli altri! Era questa mentalità che non era proprio... che non ti premiava nella lotta! Anche se abbiamo fatto delle lotte meravigliose qui a Finale! Le punte avanzate del bracciantato erano quelle che facevano i picchetti, che facevano 'ste cose qui... Abbiamo fatto delle lotte meravigliose però con più fatica, con più fatica, con molta più fatica! Quindi non so se vuoi sapere qualcosa d'altro...

Si io ho scritto alcune domande mentre parlavi. Domanda concreta: quando ti sei sposato?

Ah! Io mi sono sposato nel 1958 il 27 di settembre! È morta mia madre nel 1956, le mie sorelle si erano sposate tutte o una non era ancora sposata ma era andata a lavorare assieme a quell'altra mia sorella a Ferrara e quindi era come se fosse sposata ... sono rimasto solo io e mio padre per 2 anni e poi dopo mi sono sposato quasi subito perché ho detto: "Qui!"... a 32 anni, mia moglie ne aveva 24... devo dire che la devo portare così perché mio padre stava già peggiorando nella sua salute e dopo poi che era morta mia madre siamo arrivati nel 1960 che per 6 mesi non aveva più la memoria a posto e lei poveretta, mia moglie, a 24 anni tutte le mattine doveva pulire in casa perché mio padre faceva la pipì alla notte... lo avevo messo a dormire in cucina perché avevo una stanza sola, avevo una stanza giù e una stanza su... allora avevo fatto un séparé, una cucina abbastanza grandina, 2 volte questa stanza e allora dormiva lì! E allora lui si alzava e faceva la pipì contro questa tenda e allora tu capisci che questi mattoni... che erano mattoni non come questi qui ma erano mattoni che assorbivano e allora lei doveva lavare

con della creolina perché allora c'era la creolina che non so se sai che cos'è la creolina era un profumo che a me piaceva, era forte però era, voglio dire, tutta la casa bagnata andavamo verso ottobre allora ... poi, una bella mattina, aveva già una bambina di 6 mesi, una bella mattina ci alziamo e lei aveva fatto un mucchio così di panni sopra l'ascia, che aveva stirato questi panni, mio padre li aveva tutti buttati per terra in mezzo a tutta la pipì, il fango che c'era ... aveva rotto una caraffa di acqua sulla tavola, si era tagliato un braccio allora lì lo abbiamo portato all'ospedale e purtroppo poi non è mai più venuto fuori! C'è stato 6 mesi e poi è morto... Hai altre domande da fare?

Sì! Hai un bambina sola?

No! Poi ne nasce un altro... io ho 2 figli che sono meravigliosi, non si sono sposati, mia figlia dice: "Finché vedo le mie amiche che dopo 3 mesi si dividono io cerco di stare così!" e io le dico: "Fammi un figlio lo stesso!" e lei: "Adesso vedrò!" quell'altro mio figlio ha già 37 anni, 38 e non ne vuole sapere neanche lui! Ma sono meravigliosi, sono meravigliosi! Hanno tutti e 2 il loro lavoro...

Di sinistra tutti e 2?

Sì, sì! Sono iscritti tutti e 2... non è che ... non sono spinti come me ma sono ... e mia figlia dice, mia figlia lavora all'USL e dice: "Non avrei mai pensato di dover fare la sindacalista anch'io! Non volevo andare dentro all'ingorgo di mio padre ma ci sono già andata!" perché adesso le hanno dato il lavoro di andare sulle aziende, dai padroni a chiedere di mettere a lavorare questi handicappati, perché lei è educatrice degli handicappati ... degli handicappati autosufficienti. E cerca di dargli i 3 mesi, i 4 mesi o anche per sempre ... gira per tutte le fabbriche ...

E tua moglie?

Ecco! Mia moglie ha lavorato come bracciante agricola, non molto perché ha avuto anche la sfortuna di avere una gamba ammalata, una lussazione che è claudicante e praticamente non ha fatto però ha la sua pensioncina ...

Però è una donna legata anche lei al sindacato?

Oh! Più di me! Aveva la tessera della FGCI a 14 anni! Ah quello lì! Mi veniva ad aiutare nelle lotte, nelle aziende ad andare dagli operai perché poi noi non è che facevamo come quello là che c'era qui prima! Noi andavamo là a cercare di convincerli! Poi non riuscivamo però anche lì, in prima fila, ci andava lei! E così insomma... Sai cos'è? Lei non ha mai compreso una cosa: l'unica incomprensione che c'è stata è questa che a fare il sindacalista non ci sono orari! E allora lei avrebbe preferito a mezzogiorno, alla mezza io fossi andato a casa a mangiare come tutti gli altri diceva e alla sera lo stesso! Mi diceva: "Ma non è mai possibile!" e io: "Guarda che non è possibile fare il sindacalista non lo puoi fare! Perché ti capita proprio di dover andare proprio in quel momento che gli operai sono là che ... e che tu devi pranzare e invece loro sono là che li trovi a pranzo! Se io vengo a pranzo non li trovo più in quel momento!" e allora quell'attività continua, sempre, tutti i giorni, giorno e notte, sempre riunioni... però è sempre stata... non mi ha mai fatto fare brutta figura con nessuno! Questo lo devo dire! E con mio padre c'è stato ... è stata bravissima! A 24 anni! E poi a qualsiasi momento, andavo a casa con un amico sindacalista e così e lei si alzava se era a letto, e veniva a prepararci da mangiare se magari... non mi ha mai fatto fare brutta figura! E nemmeno adesso! È una cosa meravigliosa! Mi ha sempre aiutato ... non abbiamo mai litigato anche se lei è più tignona di me, è più tignona di me!

Cosa vuole dire tignona?

Tignona vuole dire ... tiene la tigna, tiene il muso... mentre io, invece, dopo un'ora vorrei essere come prima! Lei invece è più...

Senti diciamo in mezzo a tutta questa attività politico-sindacale avevate anche dei momenti di svago diciamo?

Momenti di svago ho cominciato ad averli ... la mia bambina aveva 3 anni quindi vuole dire che siamo nel '63... quando comincio ad avere un salario circa garantito! Allora andiamo al mare a fare i primi 15 giorni al mare qui a Porto Garibaldi: io, mia moglie e la bambina... e c'era un signore che doveva fare anche lui della cura marina e dice: "Io vi porto via in macchina, mi date da mangiare e io dormo in macchina e praticamente non voglio niente del viaggio!" allora abbiamo ripiegato il viaggio... il viaggio siamo andati in macchina, lui veniva a mangiare mezzogiorno e sera, era un nostro amico e così abbiamo fatto le prime ferie! E poi ci siamo quasi sempre andati ...

Perché la macchina non ce l'avevate vero?

Ma per l'amor di Dio la macchina allora! Ho preso la patente che avevo 42 anni e poi lì ho smesso anche di fumare ... fumavo 2 pacchetti al giorno ... 2 pacchetti al giorno di sigarette! Una sera ho detto: "Basta! Devo essere di carattere! Non voglio più fumare!" ha messo là le sigarette con i cerini e non ho mai più fumato! Ma i primi 4 mesi, Nora, mi scappavano i cavalli! È stato terribile!! Non credere che l'abbia superato facilmente! I miei amici mi venivano sotto il naso: "Dai! Fuma un pochino!" e io: "No! Devo resistere!" e ce l'ho fatta! Sono già 31 anni e mi sono dato una purificata! Una purificata dei polmoni! Perché non riuscivo più a respirare, era una cosa terribile! "Ma io devo morire con le mie mani? Avvelenarmi con dei miei soldi? Ma no, no, no! Devo smettere!"

La vita quotidiana di un militante sindacale ... ad esempio il fine settimana andavate da qualche parte non è che solo facevate politica?

Il fine settimana, ti ho detto, che fino al 1972-'73...

Sì ma io dico a ballare, al cinema...

Ah beh! A ballare sempre! Perché io quando sono venuto a casa, dopo passata la guerra tutte le sere, immancabilmente, andavamo a ballare con suo fratello che era mia cugina, perché lei è mia cugina no? tutte le sere andavamo a ballare: per 5-6-7 anni immancabilmente tutte le sere! Perché non c'era altro che il ballare! Era così bello per me andare a ballare... una sera abbiamo fatto, in bicicletta, 9 paesi! Dico: "A Finale non vogliono ballare con noi!" perché era più fatica, ci conoscevano, eravamo in bolletta allora le donne preferivano ballare ... invece fuori eravamo tutti uguali! Anzi le donne preferivano ballare coi forestieri che con... fuori noi altri ballavamo sempre! Allora una sera siamo andati in bicicletta con un vento: Alberone, Dodici Morelli, Sant'Agostino, San Carlo, Casumaro, Mirabello, Reno Finalese, l'altro Reno che c'è ancora e poi siamo tornati a Finale! Alle 11 e mezzo eravamo ancora qui a Finale!

Però questo non era coi compagni del sindacato?

No, no! Eravamo amici...

Questa non era attività...

No questa era attività ancora quando non ero ancora in piena attività... mentre invece dopo andavo a ballare qualche volta ma meno, meno perché dopo quando arrivavi a casa dovevi andare anche a letto perché, caro mio, avevo anche una moglie da badare...

Io dico anche prima: dai 25 ai 30...

Dai 25 ai 30 già io ho fatto anche 3 mesi di Corso sindacale a Cavezzo con Resca! Ho fatto il corso sindacale di 3 mesi: anche lì mi hanno premiato come il più giovane e il più coraggioso nel senso ... mi hanno dato il premio, eravamo in 3 e ci hanno dato un premio a

ciascuno! In 3 su un collettivo di 30 persone! Anche lì siamo stati premiati! Forse perché ero il più giovane, forse perché non so...

Su tutta la provincia di Modena?

Su tutta la provincia di Modena! Cavezzo a un corso sindacale dove c'erano dei dirigenti che parlavano, avevano una foga a parlare che io non mi attentavo neanche ad aprire bocca! Avevo 25 anni, era il 1951... e dicevo: "Dio bono come farò io adesso a fare delle riunioni!"

Ti ricordi chi c'era lì?

Che parlavano? Erano gli altri che erano al corso con me! C'era della gente che aveva già fatto il sindacalista! Io ero un ignaro ... io ero uno che non aveva mai fatto il sindacalista, mi avevano mandato a un corso sindacale pensando che fossi una prospettiva per Finale! E Non hanno sbagliato! Non hanno sbagliato perché tutti quelli che hanno mandato al corso sindacale, gli altri, hanno fatto tutti una fine miserevole nel senso che dopo si sono allontanati o non hanno fatto... non sono diventati... e allora mi ricordo sempre un capo lega qui che quando andai via, che mi ha visto la valigia sulla bicicletta che andavo alla stazione qui ... dice: "Farà come tutti quegli altri!" hai capito? "Ci rimettiamo dei soldi per niente!" che io ce l'ho ancora in mente quella frase lì e ho pensato: "Tu non hai mica da avere ragione!" infatti dopo sono andato a questo corso sindacale di 3 mesi e anche lì non sono mai riuscito ad intervenire, cioè non avevo il coraggio ... E vuoi vedere che mi mandano a fare delle esperienze a Castelfranco dopo quando sono venuto fuori dal corso del sindacato, mi mandano a Castelfranco nel 1951 quando c'era l'alluvione nel Polesine e c'erano tutti gli alluvionati lì dove andavo a mangiare nella mensa... e lì cosa mi fanno fare? Pensa te! Mi fanno fare il maestro di corsi sindacali! A 25 anni non avevo mai visto niente... e allora lì bisogna andare eh! Stai attenta: mi ricordo sempre, dovevo fare la relazione di fronte a delle persone, che erano 25 persone: uomini, ragazze... che avevano già fatto delle esperienze sindacali molto più belle di me ... che sapevano... beh come è stata, come non è stata insomma io ho detto: "Io devo riuscire!" ho parlato per un'ora la prima volta, non so che coso ho detto, so dopo alla fine mi hanno battuto le mani io non lo so: me le avranno battute perché ... per incoraggiarmi! Me le avranno battute per... È stata una cosa meravigliosa! Da quel momento non ho più avuto paura! "Mandami dove vuoi! Se sono saltato fuori lì!" ma bada bene che è una cosa che sono rimasto anche io ... e non avevo mai parlato... avevo una paura! Beh per un'ora intera sono riuscito a tirare fuori, mi ero fatto degli appunti ... è stata una cosa meravigliosa! Anche questa è stata un'esperienza che la ricorderò sempre! E anche lì a Castelfranco ci feci 5 mesi senza neanche un baiocco eh! Eh sì! E allora questo posto che ho qui, che dopo mi hanno dato me lo sono proprio conquistato col lavoro, con la gavetta! Una cosa che... e poi sono arrivato qui, ti devo dire che la mia idea, la mia volontà era quella di non, di mai cacciar fuori nessuno dal sindacato! Era quella di trattare la gente in modo ... di considerarmi il servo della gente! Perché per me la persona soddisfatta era tutto per me! Veniva una vecchietta, io dovevo dire: "Tu devi capire quello che ti dico! Se non hai capito stai qui fino a che non hai capito qual è il tuo problema!" ... e allora 'sta vecchietta dice dopo 2 volte: "Ho capito! Ho capito!" e io: "No! Non hai capito, mettiti lì!" e dopo la terza volta: "Ma Dio come sono contenta! Ma non avevo proprio mica capito! Ma come mi piace stare qui con voi!". E poi un'altra volta sono andato a una riunione e dico: "Guarda qui ci sono il 20 per cento di braccianti che non pagano i contributi! Perché allora c'erano una media che... quando sono venuto io pagavano il 55 per cento, sono arrivato a fargli pagare l'80 per cento e sono andato in quella riunione lì e ho detto: "Qui c'è il 20 per cento che non paga! Ricordate che erano il 55, con la mia politica sono arrivati all'80 per cento! Cosa facciamo? Io faccio quello che dite voi! Li buttiamo fuori dal sindacato? Li teniamo? Non pagano! Pagate voi!" e loro: "No, no! Tu hai detto che erano al 55 li hai portati all'80 tu continua così!" e infatti sono andato via che pagava il 90 per cento!

In quella riunione lì?

No! Tutto il comune! Tutto il comune...

Ma dove lavoravate? Cioè come ...

Io i contributi li andavo a raccogliere alle case! Li andavo a raccogliere alle case! Non c'era mica ... ti dico che si lavorava in un modo, in un modo massacrante! Era proprio un modo massacrante però pieno di orgoglio, pieno di ... ti volevano bene i tuoi se ti facevi voler bene! Un'altra volta, mi ricordo sempre, di uno che ... perché qualcuno ti dava anche delle umiliazioni delle volte! Forse la rabbia, forse ... insomma vado a casa di uno a raccogliere i contributi, perché andavo da tutti e gli dico: "Sono venuto a prendere i 3 mesi di contributi!" allora io ero in cravatta, insomma ero un sindacalista, non potevo andarci stracciato e allora mi dice: "Non sono mica in cravatta come te io! Non ci ho mica tempo io di andare in cravatta, ci vuole della fatica a lavorare!" ... e io gli dico: "Guarda che io sono venuto qui perché sei tu che ti sei organizzato, non ti ha obbligato nessuno! Guarda io per me è un'umiliazione che mi hai dato ma vado via, sei tu che non vuoi pagare, fa niente!" dopo 3 anni questo qui, mi ricordo che ero qui, seduto lì, in questa Camera del lavoro e me lo ricordo come adesso! Dice: "Gigi, sono venuto qui perché ho un problema da risolvere che me lo puoi risolvere solo tu!" e io gli dico: "Mettiti a sedere!" e ascolto 'sto problema dice: "Guarda qui questa vertenza..." e così e io: "Va bene! Per me proverò!" "sì, sì! Vedrai che tu ce la fai!" ... infatti gli faccio dare 800 mila lire allora, 35 anni fa erano tanti! E però l'assegno me lo faccio dare me dal padrone da dare a lui, poi chiudo la vertenza ... dopo lo chiamo e gli dico: "Ecco! Vieni qui che ho concluso il tuo caso!" e lui: "Oh! Te l'ho detto che ..." e io: "Aspetta! Prima di ... Ti ricordi quella volta quando sono venuto a raccogliere i contributi? Che mi hai detto 'non sono mica in cravatta come te?' Se io sono qui che mi hai trovato è perché hanno pagato gli altri, i tuoi colleghi! E la Camera del lavoro ha potuto stare aperta! Se tu avessi pagato anche tu ... se avessero fatto come tu indicavi la Camera del lavoro si sarebbe chiusa! Quindi allora tu adesso con questo assegno tu paghi il 10 per cento della vertenza come uno che fosse della CISL!" perché se non era del sindacato pagava il 10 per cento "e tutti i 3 anni di contributi! E non te li do mica! Se vuoi se no porto indietro i soldi al padrone faccio come vuoi!" e lui: "No, no! Li pago, li pago, li pago!" mi sembra che fossero 100 mila lire, qualcosa del genere! È diventato il miglior pagatore! Allora vedi che... un'altra battaglia grossa è stata quella di convincere i braccianti a lottare solo contro i padroni grossi ... era una direttiva! I coltivatori diretti lasciarli fuori!

Siete riusciti?

Ho fatto delle battaglie, nel comitato direttivo avevo un certo tipo che tutte le volte che venivamo a fare la riunione del comitato direttivo mi ribaltava la riunione! Mi poneva delle pulci talmente così tediose... e si ribaltava la riunione! Dovevamo andare a casa senza nulla di fatto! L'abbiamo cacciato fuori! L'abbiamo cacciato fuori! Allora porre la lotta dei braccianti agricoli di ...

Da dove lo avete cacciato fuori?

Dal comitato direttivo! L'abbiamo cacciato fuori perché non si poteva più andare avanti! Allora sono riuscito finalmente a fare capire, dopo 10 anni, che era giusto, piano piano, lottare solo nelle grosse aziende! Infatti siamo riusciti a fare degli scioperi qui a Finale solo in 5 aziende: quel Mattioli lì, Rossi e così via! E praticamente hanno capito che era giusto, anche se non tutti, perché, come dire, l'occhio malvagio del bracciante operaio verso il 'pela campetto' lo chiamavano il 'pela campetto' sai che cosa vuole dire? il pelare la pelle del maiale per mangiare anche il pelo allora dicevano: "Sono tutti 'pela campetto' quelli lì!" e io invece ci dicevo: "Ma guarda che ... è inutile! Là a Modena contano poco, quelli che conta sono i grossi! Se riusciamo a piegare i grossi noi latrati facciamo un alleato che è il coltivatore diretto anche se non è alleato è uno che non ti disturba ... ma se tu gli lotti contro cosa succede? Succede che lui lo hai contro anche lui! Se invece noi lo neutralizziamo abbiamo più facilità di poter passare con la nostra battaglia!" ... e siamo riusciti! Io ho lasciato lì di fare il sindacalista che erano già 10 anni che lottavamo solo

nelle grosse aziende! Addirittura molti coltivatori diretti quando ho lasciato lì di fare la mia carriera di segretario dei braccianti mi hanno ringraziato perché dicevano: “La nostra azienda l’hai sempre lasciata in pace!”...

Invece quelli di cui parlavi prima, nelle prime lotte negli anni '50... erano coltivatori diretti?

Quelli che parlavamo prima dico bisognava fare, purtroppo tabula rasa, sì erano tutti coltivatori diretti e si faceva lo sciopero a tappeto! Si faceva sciopero a tappeto perché se tu lo facevi così c’era da rompere il fronte dei braccianti perché se tu scioperavi dalla grossa e questi qui potevano andare a lavorare dicevano: “E no! Allora vado a lavorare anche io! Perché se quelli là vanno a lavorare ci vado anch’io!”... allora bisognava fare sciopero dappertutto! E dopo, piano piano, la gran massa dei braccianti cominciava a diminuire, gli rimaneva solo l’operaio più specializzato che ha cominciato a capire di più qual era la vera lotta differenziata che era quella che dava più frutti! E infatti abbiamo capito che era giusta quella battaglia! Io mi sono uniformato subito, io non ho mai avuto nessun odio verso i coltivatori diretti, io cioè non ci ho messo molto ad assimilare mentre altri dirigenti sindacali come me ci hanno messo più tempo! Io ci credevo proprio! Perché a crederci in una cosa è quasi vinta la battaglia! Se non ci credi non ce la fai! Vedi ho anche tante altre cose che possono venire avanti come quello lì...

Ho delle altre domande da farti. Rapporto sindacato/partito?

Il rapporto sindacato/partito è sempre stato buono anche se ci sono stati dei momenti in cui, con Resca, ci sono state delle frizioni abbastanza importanti!

Perché?

Perché Resca in quel momento ha detto: “Il partito non deve mettere il naso nei problemi sindacali! Noi siamo abbastanza indipendenti!” e quindi una volta Resca è venuto ... il dirigente sindacale che si trovava ... prima eravamo al primo piano e il partito era sopra e allora c’era Resca che stava ragionando con una persona allora arriva il segretario del partito ha fatto un gesto come dire: “Dopo vieni su!” allora da quel momento lì Resca si è rotto e ci ha detto: “Tu non venire mai più nel mio ufficio a fare così!” perché quello lì che forse era lì con lui ha capito sa che cosa? “Quello lì dipende dal partito!” e Resca non ne voleva sapere! Ma Resca era anche un contestatore! Era anche uno che quando tu dicevi un modo lui diceva l’altro ... perché io Ennio l’ho conosciuto molto bene, era un’intelligenza abbastanza elevata e poi aveva un gran carisma di linguaggio... ma era anche tanto intelligente perché io da lui ho imparato tutto! Ho imparato a scrivere, ho imparato a parlare, ho imparato tutto!

Tutti, da Mirandola fino a qua, hanno un’ammirazione per lui!

Guarda che noi abbiamo la sala di là che è intestata a Ennio Resca! Tu lo hai conosciuto?

Secondo me l’ho conosciuto ma non me lo ricordo! Quando è morto?

È morto dunque... nel 1990... non mi ricordo adesso!

Allora penso di averlo conosciuto! Che cosa faceva lui alla fine?

Lui faceva... lui era andato via di qua perché era malato, non ne poteva più perché a fare il segretario della Camera del lavoro allora... era troppo faticoso ma lui mi ha insegnato tutto mi diceva: “Ti insegno questa volta e poi da adesso in avanti ti arrangi!” e ho dovuto arrangiarmi e non sapevo fare...

Lui la differenza... come linea politica mi interessa...

Ah la linea politica lui era comunista

Questo lo so ma la differenza con il partito?

La differenza con il partito ... sì aveva un pochino perché poi lui ha tutta una storia dietro che ci sono stati dei problemi seri nel Partito comunista con Resca! E poi dopo poi io adesso non voglio andare nel merito perché non la conosco proprio bene tutta la sua storia però dico Resca non è che ha avuto delle rotture col Partito comunista nel frattempo che io ero qui lui è sempre stato... certo che lui contestava Togliatti perché dice: "Noi abbiamo qui fatto il collettivo a Finale e Togliatti è quello che ha detto che i collettivi si dovevano allargare in Italia come una macchia d'olio allora perché noi l'abbiamo fatto qui poi la colpa è diventata tutta nostra quando c'è stato il fallimento!" e allora Resca aveva un pochino di queste idee, contestava e poi dopo ha cominciato a contestare, giustamente forse lì aveva ragione, perché aveva delle brutte... a me dispiaceva sentire queste ... non volevo fosse vero quando c'è stato il rapporto di Kuscev ... tu sai vero? il rapporto di Kruscev che diceva che là hanno ammazzato dei milioni di sovietici, che Stalin è stato un disgraziato... io non volevo che fosse vero, dentro di me perché dicevo: "Porca madosca! Ho creduto tutta la vita! Mi saltano fuori queste cose qui, rimango male!" e infatti dopo era vero! E allora Resca aveva capito prima ancora forse non lo so... allora lì ha cominciato a contestare ma non è che fosse una contestazione tale da buttarlo fuori! Questo no! Non è mai stato buttato fuori! E poi dopo quando...ecco è per quello che ti dico quando il Partito comunista in Unione Sovietica viene Gorbacev comincia a cambiare... dopo mirava ai cinesi! Ecco non capisco il perché!

Lui, Resca?

Sì! Resca mirava ai cinesi e allora io non l'ho mai capito bene era, come devo dire?, un contestatore proprio... non lo so! Forse aveva ragione anche lì perché i cinesi poi hanno capito meglio dei russi perché vedi hanno un progresso adesso che è notevole, quindi vuole dire che... ad ogni modo per me Resca, anche se ha avuto dei grandi difetti anche lui come tutti gli altri, voglio dire, però per me è stato grande! Io ho lavorato 10 anni con lui, al suo fianco: io bracciante agricolo, lui segretario della Camera del lavoro! E io con lui mi sentivo, come devo dire?, come che avessi mio padre al mondo ecco! Mi sentivo sicuro di me stesso perché con lui c'era una spalla buona!

Tutti mi dicono: "Nel partito c'erano degli estremisti, nel sindacato avevamo una linea più unitaria!" ...Resca rappresentava questa linea più unitaria o ...

Sì, sì! Resca rappresentava la linea più unitaria! Nel sindacato... chi passa per il sindacato deve essere, per forza, più unitario! Infatti anche tutti i socialisti, craxiani allora che sono nel sindacato sono quelli che sono oggi i migliori! Sono ancora quelli che oggi ragionano in un modo tutto diverso! Perché a contatto con gli operai è tutta un'altra cosa! Il partito ha meno contatti con gli operai! Il partito vive più in mezzo a una équipe magari più limitata: ha dei comitati di federazione, ha dei comitati locali mentre invece il sindacato devi andare a contatto con tanta gente!

E c'erano dei dirigenti del sindacato che non erano nel partito?

Sì! Ce n'era qualcuno anche tra i dirigenti ... però erano pochissimi! Io mi ricordo nella provincia di Modena che c'era uno cristiano sociale, c'era uno del movimento cristiano, si chiamava Pagnoni??? quando ero io a scuola sindacale, fin da allora! Aveva poco seguito però quello lì! Pochissimo seguito comunque c'era ... forse era per dimostrare che il sindacato aveva anche delle diversità ma c'erano pochi... allora il sindacato era politico praticamente! Era da una parte netta c'era poco da dire! Magari faceva meno fatica a dire essere di sinistra insomma!